

ADI – Associazione degli italianisti

XXII Congresso

Natura, società, letteratura

Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna
13-15 settembre 2018

Sommari delle sessioni parallele

CULTURA, LETTERATURA e SOCIETÀ

Natura e società nella novellistica tra Medioevo e Rinascimento (Gruppo di lavoro ADI *Rinascimento*). Coordinano Sandra Carapezza, Università di Milano, Elisa Curti, Università di Venezia Ca' Foscari e Monica Marchi, Università di Siena elisa.curti@unive.it

Il rapporto tra natura e sistema sociale è uno dei grandi nuclei concettuali intorno a cui si sviluppa la narrativa di tipo novellistico in Italia a partire dal *Novellino* e dal magistero boccacciano. Rapporto complesso, che si gioca su piani molteplici:

- spaziale: geografia naturale (campagne, boschi, mari, etc.) *versus* geografia urbana (palazzi, castelli, piazze, strade, porti, magazzini, etc.);
- cronologico: i tempi antichi, caratterizzati da una maggiore adesione alla natura e ai suoi ritmi *versus* attualità;
- antropologico: personaggi primitivi, istintuali, legati al mondo naturale *versus* cittadini;
- storico sociale: vita selvatica, naturale *versus* socialità; nudità *versus* vestizione; amore naturale, istintuale *versus* matrimonio; sussistenza *versus* lavoro specializzato; superiorità fisica *versus* superiorità sociale.

Alla molteplicità dei piani si accompagna, con ogni evidenza, quella relativa agli esiti di questo rapporto che può svilupparsi in forme conflittuali o di positiva evoluzione e compensazione, risolvendosi dunque in chiave tragica o comica.

Il panel si propone di indagare questo rapporto attraverso interventi che spazino dal Tre al Cinquecento e che analizzino – anche in chiave multidisciplinare – alcuni aspetti salienti della questione.

«Perché non solo la siepe è comprata ma lo stesso infinito»: il conflitto natura-società nel Novecento tra scrittura saggistica e opera di finzione (Gruppo di studi *Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana*). Coordina Elisiana Fratocchi, Università di Roma La Sapienza elisiana.fratocchi@uniroma1.it

La relazione tra natura e società, nel Novecento, sembra incrinarsi a tal punto che nella seconda metà del secolo un rapporto prima avvertito come complesso sembra farsi dicotomico, generando una distanza sempre maggiore tra ciò che si avverte come biologico e ciò che viene invece considerato

politico. Tanto gli eventi storici quanto la tecnologia pervasiva conducono la società – e la stessa politica che la regola – su un piano sempre più distante da tutto quel che si percepisce come natura. Scrittori e intellettuali hanno messo in evidenza questa frattura, e la affrontano in modalità differenti: talvolta esplicitamente affidando le loro riflessioni a scritture saggistiche e autobiografiche, altre volte trattando la relazione tra letteratura, natura, politica attraverso la scrittura finzionale. Il panel – nato da riflessioni già maturate all'interno gruppo di studi Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana – intende porre l'attenzione su quegli autori che nel '900, e in particolare nella seconda metà del secolo, laddove la frattura sembra farsi addirittura insanabile, abbiano avvertito e affrontato la questione nei loro scritti teorici e nella pratica letteraria. Saranno particolarmente apprezzati gli interventi volti a fare luce sui generi e gli stili che meglio veicolano l'espressione di questa frattura.

Natura e società nella letteratura del boom (Bianciardi, Parise, Volponi). Coordina Michele Maiolani, Scuola Normale Superiore di Pisa michele.maiolani@sns.it

Nei romanzi dei primi anni '60 troviamo spesso una rappresentazione del boom economico e delle sue profonde conseguenze sulla società italiana. Gli autori qui considerati ritraggono con modalità simili gli stravolgimenti che la nuova logica economica provoca anche sull'ambiente naturale e sui meccanismi biologici dell'essere umano. Nella trilogia di Bianciardi troviamo due polarità, Grosseto e Milano: da un lato la provincia, dove la modernità lascia ancora spazio alla natura e ai modi di vita (sociale e politica) tradizionali, dall'altro la metropoli del neocapitalismo, alienante e disumanizzante, tanto da provocare nei suoi abitanti una trasformazione biologica, di specie, e da rendere impossibile la lotta. Mutazione che avviene anche nei personaggi del mondo grottesco e perturbante del Padrone. Anche Parise crea uno scontro tra provincia (Vicenza) e città (Milano), scegliendo di adottare un protagonista "candide" per metterlo alla prova della modernità: il suo corpo subirà sevizie gratuite e ripetute che mirano ad annullare la sua volontà e la sua identità. Infine, in Volponi troviamo sempre una forte opposizione della società del neocapitalismo alla libertà dell'individuo. Soprattutto in Memoriale il protagonista subisce una serie di ricoveri e terapie mediche forzate che, come in Parise, cercano di ricondurlo all'obbedienza: c'è un'aggressione della società sulla vita biologica del singolo (che in sanatorio vivrà in una sorta di illusoria natura idillica).

Popolo e massa, modi di rappresentazione letteraria (Gruppo di lavoro ADI RRR *Rivoluzione Restaurazione Risorgimento*). Coordinano Silvia Tatti, Università di Roma La Sapienza e Stefano Verdino, Università di Genova silvia.tatti@uniroma1.it; stefano.verdino@unige.it

Lo sviluppo della società industriale e i grandi fenomeni europei politico-sociali di massa tra fine 700 e pieno 800 hanno avuto cospicui riflessi nella rappresentazione letteraria, a partire dai massimi autori (come Manzoni e Leopardi) ad una gamma varia di autori e passaggi meno noti. Scopo del presente panel – sotto l'egida del gruppo di studio RRR (Rivoluzione, restaurazione, risorgimento) - è proporre un percorso – per indagini esemplari – della declinazione del tema, alla luce delle diverse nozioni di "popolo" e di "massa", motori sia di narrazione ed elaborazione poetica, sia di riflessione critica ed ideologica.